

# Conchiglie

NOTIZIARIO MENSILE  
DELLA UNIONE MALACOLOGICA ITALIANA  
ADERENTE ALLA  
UNITAS MALACOLOGICA EUROPAEA

---

Anno VII - n. 34

marzo-aprile 1971

## SOMMARIO

- GHISOTTI F. - Nuove osservazioni a proposito della Classe  
« Aplacophora » . . . . . pag. 41
- MEL P. - Osservazioni su alcuni Molluschi raccolti  
nell'alto Adriatico e specialmente nei fondali  
prospicienti la città di Chioggia . . . » 45
- GHISOTTI F. - *Rapana Thomasiana* CROSSE, 1861 (Gastropo-  
da, Muricidae) nel Mar Nero . . . . » 55
- DE MARTINO C. - Un itinerario malacologico siciliano: la pe-  
nisola di Magnisi . . . . . » 59

DIRETTORE RESPONSABILE rag. Italo Urlo

COMITATO DI REDAZIONE G. Barsotti; I. Di Geronimo; D.A. Franchini; C.L. Garavelli; F. Ghisotti; G.C. Melone; N. Melone; G. Spada

DIREZIONE E REDAZIONE Milano, Via De Sanctis, 73 - Tel. 849.76.57

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI MILANO N. 98 DEL 28 MARZO 1967

NUOVE OSSERVAZIONI A PROPOSITO  
DELLA CLASSE « APLACOPHORA »

In un nostro precedente articolo « La Classe Aplacophora » (3) fu omessa, per un deprecabile disguido postale, un'importante nota in cui segnalavamo la nuova classificazione sistematica proposta in questi ultimissimi anni e di cui è strenuo assertore lo specialista austriaco Dr. LUITFRIED VON SALVINI-PLAWEN. Egli si è giustamente doluto per questa omissione e ci ha cortesemente inviato dati aggiornati che siamo molto lieti di pubblicare.

Abbiamo già accennato (loc. cit.) come l'attribuzione di « APLACOPHORA » al *phylum* Mollusca non abbia trovato consenzienti tutti i malacologi e aggiungeremo che anche in tempi molto recenti (2) alcuni propendono per l'istituzione di un *phylum* a se stante (Paramollusca). Tuttavia gli studi di S. HOFFMANN (5) dimostrano chiaramente che l'appartenenza ai Mollusca non può essere respinta.

Nella precedente trattazione avevamo riportato la sistematica « classica » degli Aplacophora, come risulta anche nei testi più recenti. Gli studi di BOETTGER (1) e SALVINI-PLAWEN (8,13-15) hanno però condotto a queste conclusioni: i due gruppi SOLENOGASTRES (o Ventroplicida) e CAUDOFOVEATA (cioè quelli precedentemente considerati come Aplacophora Neomeniida e Chaetodermatida rispettivamente), possiedono differenze strutturali talmente profonde da far considerare probabile uno sviluppo filogenetico completamente indipendente, sì da elevarne il rango tassonomico a livello di classe. Inoltre la classe PLACOPHORA (= Polyplacophora) possiede affinità maggiore con questi due gruppi, particolarmente con SOLENOGASTRES (cfr. 14-15) di quanto non ne abbia verso le altre classi di Molluschi, TRYBLIDIIDA (o Monoplacophora) compresi. CAUDOFOVEATA e SOLENOGASTRES rappresentano due stadi filogenetici primitivi ove la mancanza di conchiglia non costituisce un fattore di valore sistematico determinante.

Il termine negativo « Aplacophora » deve essere quindi respinto, e così anche il termine « Amphineura », che ha dato luogo a troppi malintesi. E' invece appropriato il termine ACULIFERA, proposto da HATSCHKE (4), come *subphylum* atto a riunire le tre classi CAUDOFOVEATA, SOLENOGASTRES, PLACOPHORA che hanno in comu-

ne la presenza di spicole nel tegumento, lasciando il termine CONCHIFERA al *subphylum* che raggruppa le rimanenti classi di Molluschi. La nuova classificazione proposta è pertanto la seguente:

<i>Phylum</i>	MOLLUSCA
<i>Subphylum</i>	ACULIFERA (= « AMPHINEURA »)
<i>Classis</i>	PLACOPHORA (= POLYPLACOPHORA) SOLENOGASTRES CAUDOFOVEATA
<i>Subphylum</i>	CONCHIFERA
<i>Classis</i>	TRYBLIDIIDA (= MONOPLACOPHORA) BELLEREPHONTIDA (solo fossili) GASTROPODA BIVALVIA SCAPHOPODA CEPHALOPODA

Questa classificazione può a prima vista lasciar interdetti, poiché, come dicevamo, rivoluziona i concetti della sistematica sinora in auge. D'altra parte la rivoluzione è solo apparente, poiché investe principalmente le classi più primitive e meno conosciute dei molluschi, dove appunto bisogna tenere in debito conto il parere dei pochi specialisti. Questa classificazione ha comunque il merito di basarsi su validi argomenti filogenetici e strutturali per i quali si rimanda ai più recenti lavori di SALVINI-PLAWEN (6 - 15).

Approfittiamo dell'occasione per rettificare alcune affermazioni e aggiungere qualche osservazione al nostro precedente articolo:

1) Sia il solco ventrale dei *SOLENOGASTRES*, sia lo scudo pedale dei *CAUDOFOVEATA* si possono considerare omologhi al piede.

2) Il tegumento provvisto di cuticola e spicole è da considerarsi un vero e proprio mantello.

3) Le dimensioni nei *SOLENOGASTRES* sono normalmente comprese fra 2 e 100 mm. (ma una specie esotica giunge a 300 mm!); i *CAUDOFOVEATA* variano fra 5 e 50 mm., ma una specie giunge a 140 mm.

4) Pare, da recentissimi studi, che la cuticola sia di natura chitinosa.

5) Le spicole ventrali non partecipano alla locomozione; quella dei *SOLENOGASTRES* avviene solo mediante l'ausilio delle ciglia del solco ventrale e della secrezione mucosa.

6) L. v. SALVINI-PLAWEN (10 - 11) ha recentemente condotto osservazioni in vivo sia su *SOLENOGASTRES* che su *CAUDOFOVEATA*.

7) *Chaetoderma* LOVEN ha precedenza su *Crystallophrisson* MOEBIUS. Oltre alla famiglia *Chaetodermatidae* due altre ne esistono e cioè *Limifossoridae* e *Prochaetodermatidae*. Inoltre le specie attualmente conosciute sono 60 (divise in 6 generi). Oltre alla specie conosciuta per il Mar di Marmara, ne sono note altre quattro per il Mediterraneo.

8) Fam. *Neomeniidae* è la sola riconosciuta (provvisoriamente) valida nella classe *SOLENOGASTRES*: le specie attualmente note ammontano a 120.

## BIBLIOGRAFIA

- 1) BOETTGER C. R., 1955: Beiträge zur Systematik der Urmollusken (Amphineura). *Verhandl. der Deutsch. Zool. Gesell. Erlangen, Zool. Anz. Suppl.*, 19: 223-256.
- 2) FRETTER V. & GRAHAM A., 1962: British Prosobranch Mollusks. Ray Society, London, 144: p. 9.
- 3) GHISOTTI F., 1970: La Classe Aplacophora, *Conchiglie*, Milano, 6 (7-8): 61-66.
- 4) HATSCHKE B., 1884: Über die Entwicklung von *Sipunculus nudus*. *Arb. Zool. Inst.*, Wien, 5: 61-140.
- 5) HOFFMAN S., 1949: Studien über das Integument der Solenogastres. *Zool. Bidrag från Uppsala*, Uppsala, 27: 293-427.
- 6) SALVINI-PLAWEN L. v., 1967 a: Neue scandinavische Aplacophora (Mollusca, Aculifera). *Sarsia* 27: 1-63.
- 7) ———, 1967 b: Über die Beziehungen zwischen den Merkmalen von Standort, Nahrung und Verdauungstrakt bei Solenogastres (Aculifera, Aplacophora). *Zeitschr. Morph. Ökol. Tiere*, 59 (3): 318-340.
- 8) ———, 1967 c: Contributions to the systematics of the lower molluscs. *Adv. Abstr. Contr. Fish. Aquat. Sci. India*, 1 (3): 43-45.
- 9) ———, 1967 d: Kritische Bemerkungen zum System der Solenogastres (Mollusca, Aculifera). *Zeitschr. zool. Syst. Evolut. - Forsch.*, 5 (4): 398-444.
- 10) ———, 1968 a: Über Lebensbeobachtungen an Caudofoveata (Mollusca, Aculifera), nebst Bemerkungen zum System der Klasse. *Sarsia*, 31: 105-126.
- 11) ———, 1968 b: Über einige Beobachtungen an Solegastres (Mollusca, Aculifera). *Sarsia*, 31: 131-142.
- 12) ———, 1968 c: Die « Funktion-Coelomtheorie » in der Evolution der Mollusken. *Syst. Zool.*, 17 (2): 192-208.
- 13) ———, 1969 a: Beiträge zur Systematik der niederen Mollusken. *Proc. Symp. Moll. Mar. Biol. Ass. India, Symp. Moll. Ser.* 3 (1): 248-256.
- 14) ———, 1969 b: Solenogastres und Caudofoveata (Mollusca, Aculifera): Organisation und phylogenetische Bedeutung. *Proc. Third. Europ. Malac. Congr. Malacologia* 8 (1): 191-216
- 15) ———, 1970: *Phyllomenia austrina*, ein phylogenetisch bedeutsamer Solenogaster (Mollusca, Aculifera). *Zeitschr. zool. Syst. Evolutionsforschung*, 8 (4): 297-309.

OSSERVAZIONI SU ALCUNI MOLLUSCHI RACCOLTI NELL'ALTO ADRIATICO E SPECIALMENTE NEI FONDALI PROSPICIENTI LA CITTA' DI CHIOGGIA.

**Prima Parte: Gasteropodi Prosobranchi**

Quest'articolo si propone di portare un contributo alla conoscenza della malacofauna adriatica. Le osservazioni si riferiscono quasi tutte a zone circoscritte in cui sono state effettuate parecchie ricerche tramite dragaggi; in tali zone situate al largo di Chioggia (coordinate geografiche 90° E - 130° Sud-Est, 12-15 miglia dalla costa) i fondali, la cui profondità varia dai 18 ai 27 metri circa, si presentano prevalentemente detritici e ricchi di materiali organici e di numerose specie di fauna marina (abbondano infatti le oloturie, moltissime specie di crostacei tra cui il non comune *Gonoplax rhomboides* e parecchi esemplari di *Dromia vulgaris*; presenti inoltre in gran numero stelle marine della specie *Anseropoda placenta*); talvolta a spiazzati completamente detritici si alternano tratti a substrato prevalentemente sabbioso argilloso, che offrono un habitat eccellente a talune specie di molluschi che prenderemo in considerazione. Su questi fondali vivono in gran numero *Chlamys opercularis* e *Pecten jacobaeus* (che costituiscono una notevole fonte di guadagno per i pescatori locali) e in minor numero molte altre specie di macro e micromolluschi (questi ultimi assumono dimensioni notevoli che non si riscontrano lungo le altre coste italiane), che trovano un ambiente naturale ottimo per il loro insediamento. Si son potute reperire persino specie il cui habitat tipico è costituito da substrati rigidi (*Diodora italica*, *D. graeca*, *Pseudomurex meyendorffi*).

Ordine: ARCHAEOGASTROPODA

Famiglia: Haliotidae

1) *Haliotis lamellosa* LAMARCK - Vedi *Conchiglie* 1969 - pag. 199

Due esemplari sono stati raccolti viventi in zona prelagunare su una valva di *Pinna nobilis* in località Ca'Roman; in tale località è visibile una specie di caletta dal basso fondale le cui acque relativamente calme e ad elevata temperatura consentono uno sviluppo notevole di *Zostera marina*. Sono state effettuate ricerche anche in zone prospi-

cienti il Lido (alla base della diga di Ca'Roman, sotto le pietre ed i massi del fondo) ma nessun risultato positivo è stato raggiunto. Eppure nella collezione Chiamenti conservata a Chioggia si possono ammirare parecchi esemplari di *H. lamellosa* localizzati a Chioggia; non si può pensare che tutti siano stati catturati in zona prelagunare anche considerando il fatto che nell'alto Adriatico orientale la specie si rinviene frequentemente proprio sotto i massi dei moli e delle dighe frangiflutti.

Famiglia: Fissurellidae

Sottofamiglia: Emarginulinae

2) *Emarginula conica* (SCHUMACHER)

Segnalo il ritrovamento, ad una profondità variabile dai 18 ai 20 metri, di alcuni esemplari dragati morti ma in ottime condizioni, uno dei quali di rilevanti dimensioni. La specie deve considerarsi non comune per i fondali del golfo di Venezia.

Sottofamiglia: Diodorinae

3) *Diodora italica* (DEFRANCE)

Rinvio il lettore alle considerazioni che ho fatto su questa specie (*Conchiglie*, 1969 - pag. 196) a proposito del maggiore appiattimento che presentano gli esemplari della costa orientale rispetto a quelli della costa occidentale.

4) *Diodora gibberula* (LAMARCK)

Alcuni esemplari di colorazione verdastra sono stati catturati sotto i massi della diga frangiflutti di Ca'Roman a profondità variabile dai 4 ai 10 metri. In fondali più profondi lontani dalla costa si sono potuti reperire, nel detrito dragato, solo esemplari morti.

Famiglia: Trochidae

Sottofamiglia: Gibbulinae

5) *Gibbula euxinica* (D'AUBRY)

Tre esemplari sono stati da me raccolti in località Lido di Venezia (zona della Marina Militare) spiaggiati fra il detrito. La classificazione è stata possibile consultando il testo del COEN (*Nuovo Saggio di una Sylloge molluscorum Adriaticorum*, Venezia, 1937), il quale cita la specie come rarissima per la zona di Venezia e la illustra alla tavola

1 (figura N. 5) descrivendola a pagina 141 al N. 14 bis: « si tratta di una *Gibbula* di forma conica convessa, ad apice depresso, ottuso, con sette giri piatti, l'ultimo dei quali finisce fortemente contratto sotto la sutura. Ha columella subdentata, base convessa, ombelico infundibuliforme, il colore è grigio verdastro articolato di bruno sui cordoni e con flammule grigio scure; l'apertura madreperlacea è biancastra ». Nei pochi testi in mio possesso non ho trovato citata la *G. euxinica*. Chiedo quindi la collaborazione di quanti siano più competenti di me per risolvere il quesito e per sapere se veramente la specie « *euxinica* » debba ritenersi valida.

Sottofamiglia: Calliostomatinae

6) *Calliostoma zizyphinum* (L.)

Pochi esemplari di questa bella specie sono stati finora reperiti. Alcuni sono ornati con cordoni rilevati di bellissimo effetto. Trattasi con ogni probabilità della varietà « *elata* » JEFFREYS. Profondità metri 18-22, fondo detritico.

7) *Calliostoma (Ampullotrochus) granulatum* (BORN)

Pochissimi esemplari viventi sono stati dragati in fondali detritici alquanto profondi (20 - 25 metri). La minor frequenza si spiega forse considerando il fatto che il mollusco sembra prediligere i fondali prevalentemente fangosi.

Ordine: MESOGASTROPODA

Famiglia: Eulimidae

8) *Eulima polita* (L.)

Parecchi esemplari, taluni notevoli per le dimensioni (oltre 20 mm) sono stati rinvenuti in fondali detritici a profondità variabile dai 18 ai 22 m. Vivono spesso in associazione con esemplari di *Leiostraca subulata* (DONOVAN) pure di rilevanti dimensioni.

Famiglia: Naticidae

9) *Naticarius stercusmuscarum* (GMELIN) = *N. millepunctata* (LAM.)

Cito la specie non per la maggiore o minore frequenza di ritrovamenti rispetto agli altri mari italiani, ma per far presente la differenziazione cromatica, dovuta forse a fattori ambientali, che esiste fra esemplari di tale specie dragati in profondità su fondali detritici ar-

gilloso ed esemplari rinvenuti spiaggiati o viventi lungo i bassi fondali sabbiosi prospicienti la costa. Mentre infatti questi ultimi presentano una superficie esterna priva di periostraco di colorazione biancastra a macule brune, gli esemplari dragati in profondità presentano tutta una colorazione fulvo-rossiccia uniforme a macule poco appariscenti; si tratta con ogni probabilità della varietà « sanguinolenta » (BRUSINA).

Ordine: NEOGASTROPODA

Famiglia: Muricidae

10) *Ceratostona (Ocenebra) erinaceum* var. « decussata » (GMELIN)

Sebbene si tratti solamente di una variazione morfologica di *C. erinaceum*, mette conto di menzionarla, sia per la sua scarsa diffusione sia per la meravigliosa struttura della superficie esterna. La conchiglia è infatti fornita di robusti cordoni spiralati lamellari intercalati da altri meno rilevati e da magnifiche varici frondose e laciniate. Il canale sifonale è chiuso alla base negli esemplari adulti, il margine labio-peristomale è spesso ornato di otto o nove solchi interni mentre la colorazione varia dal bruno chiaro al bianco.

Gli esemplari collezionati sono stati reperiti in fondali detritici in associazione con *Trunculariopsis trunculus*, *Pecten jacobaeus*, *Chlamys opercularis* a profondità variabile dai 18 ai 22 metri. I più belli e di maggiori dimensioni però provengono dai fondali al largo di Grado e Caorle.

11) *Ocinebrina edwardsi helleriana* (BRUSINA)?

Ho posto il punto interrogativo per quanto concerne la classificazione degli esemplari in mio possesso effettuata facendo un confronto con il disegno della specie illustrata dal NORDSIECK a pag. 225 al N. 71.16 del testo sui Prosobranchi. Dato però il polimorfismo della specie *O. edwardsi* (gli esemplari catturati in zona prelagunare, per esempio, differiscono totalmente da quelli viventi in habitat diversi) ho parecchi dubbi in proposito.

Ritengo doveroso quanto meno procedere alla descrizione della conchiglia, lasciando a quanti si interessano alla famiglia Muricidae di procedere ad una esatta sistemazione specifica. La conchiglia ad apice acuto presenta giri convessi, in special modo l'ultimo, molto ampio; marcate sono le suture dei giri lungo i quali corrono in senso assiale cordoni rilevati sormontati in senso spirale da cordoncini più piccoli lisci.

Il peristoma, ispessito per la presenza di una varice, è denticolato; il canale sifonale è chiuso. La colorazione varia dal bruno chiaro al

verde sporco. L'apertura è bianca, più raramente violacea. Misure medie  $h = \text{mm } 15$ ,  $l = \text{mm } 7$ . La specie si rinviene spesso in associazione con esemplari di *Ocinebrina aciculata* (LAMARCK) e di *Ocinebrina aciculata corallinoides* (MONTEROSATO) di rilevanti dimensioni.

Famiglia: Coralliophilidae

12) *Coralliophila (Latimurex) meyendorffi* (CALCARA)

Cito il reperimento di un esemplare avvenuto su di un motopeschereccio locale che esplicava la sua attività su fondali detritici, poiché mi sembra degno di nota il fatto di considerare possibile la sopravvivenza della specie in un habitat che non è certamente tipico (la specie *C. meyendorffi*, infatti, predilige substrati rigidi).

Famiglia: Buccinidae

Sottofamiglia: Pisaninae

13) *Buccinulum (Euthria) corneum* (L.)

Due esemplari di questa specie, da considerarsi non comune per la costa occidentale dell'alto Adriatico, mi sono stati regalati dai pescatori; altri due li ho rinvenuti personalmente su di un motopeschereccio, il più grande fra il detrito dragato, il più piccolo ancora aderente ad un ammasso di concrezioni coralligene. Il mollusco presenta una colorazione giallo-aranciata. Località di raccolta: largo di Caorle, profondità metri 27, 73° nord-est; data 5.9.70.

Famiglia: Turridae

Sottofamiglia: Raphitominae

14) *Raphitoma reticulata* (RÉN.)

Ho catturato circa una decina di esemplari (uno dei quali presenta le seguenti misure:  $h = \text{mm } 22$ ,  $l = \text{mm } 9$ ) di questa bellissima specie in fondali detritici sabbiosi a profondità variabili dai 18 ai 22 metri (coordinate geografiche: 130° sud-est a 12 miglia dalla costa).



Famiglia: Mitridae

15) *Mitra (Swainsonia) zonata* (MARRYAT)

Rinvenimento eccezionale può considerarsi quello effettuato dal Sig. Paolo De Martin che è stato mio compagno durante una escursione malacologica in data 5.9.1970 su di un motopeschereccio locale. Verso le ore 14,30 dopo una faticosa ricerca sul materiale che veniva dragato ad intervalli di circa 45 minuti, ricerca che ci aveva portato al reperimento di esemplari di notevole interesse (due esemplari di *Cuspidaria cuspidata*, un esemplare di *G. magus* var. « rubra », due esemplari di *Lyonsia norvegica*, un esemplare di *Hinnites multistriatus* di mm 31,5 x 26, vari esemplari di *Ocinebrina aciculata*, 4 esemplari di *Astraea rugosa*), veniva alla luce fra il detrito e gli ammassi di *Pecten* e conchiglie morte un meraviglioso esemplare vivente di *Mitra (Swainsonia) zonata* MARRYAT raccolto fortunatamente nel momento in cui un pescatore si apprestava a gettarlo in mare assieme al materiale di scarto.

Il reperimento si può certamente considerare di notevole interesse sia dal punto di vista ecologico sia per quanto concerne le dimensioni dell'esemplare che misura infatti mm 98 di altezza per mm 23 di larghezza ed è finora, se non erro, il più grande esistente, il tredicesimo pescato nella zona dell'alto Adriatico (fra il 1930 ed il 1940 ne furono pescati 12 tra cui l'esemplare di mm. 97,1 x 24,5 raccolto dal Prof. A. VATOVA tra l'isola di San Giovanni in Pelago e La Lanterna a 30 m di profondità su fondale detritico fangoso) ed il primo (questo è a mio avviso il dato più importante) raccolto più vicino alla costa nord occidentale che a quella orientale. Si tratta inoltre presumibilmente di un esemplare di sesso maschile poiché presenta un aspetto slanciato e carenato in special modo sull'ultimo giro (vedi VAYSSIERE A. Etude zoologique et anatomique de la *M. zonata* MARRYAT *Journal de Conchyliologie*, Paris, 49, 1901, pag. 77-95).

Il mollusco è bianco giallastro maculato di rosso.



UNIONE MALACOLOGICA ITALIANA  
ADERENTE ALLA  
UNITAS MALACOLOGICA EUROPEA

**STATUTO**  
DELLA  
« **Unione Malacologica Italiana** »

**Art. 1**

L'associazione costituita in Milano il 20 Dicembre 1964 è denominata:  
Unione Malacologica Italiana  
con sede in Milano.

**Art. 2**

Gli scopi dell'Associazione sono quelli di incoraggiare e diffondere la raccolta, il collezionismo e lo studio della malacofauna, con particolare riguardo a quella italiana. L'Associazione non ha scopo di lucro.

**Art. 3**

L'Associazione per raggiungere i suoi scopi si propone:

- a) la creazione e la scelta di una Sede in Milano, nonchè la raccolta delle adesioni;
- b) promuovere la creazione di sezioni nelle località che raccolgono un adeguato numero di Soci;
- c) la pubblicazione di un Notiziario periodico informativo;
- d) svolgere e promuovere altre attività congeniali.

**Art. 4**

L'Associazione è aperta a tutti i cittadini italiani e stranieri.

Gli appartenenti all'Associazione si dividono nelle seguenti categorie:

- Soci Onorari
- Soci Fondatori
- Soci Sostenitori
- Soci Ordinari
- Soci Giovani

Alla categoria Soci Giovani appartengono tutti gli iscritti di età non superiore ad anni 15.

Tutti i Soci, a qualunque categoria appartengono, ma esclusi gli appartenenti alla categoria Soci Giovani, hanno diritto di voto in Assemblea.

La qualifica di Socio Onorario viene conferita dal Consiglio Direttivo a cittadini italiani e stranieri per particolari requisiti e meriti.

I Soci Onorari sono tenuti al pagamento delle quote sociali.

Sono di diritto Soci Fondatori i membri del Comitato Promotore dell'Unione Malacologica Italiana e sono tenuti al pagamento della quota sociale, nonchè tutti co-

loro che entro il 31 dicembre 1965 avranno versata la maggiore quota sociale prescritta dal regolamento per questa categoria.

I Soci Fondatori, Sostenitori, Ordinari, Giovani, sono tenuti al pagamento delle quote annuali fissate dal Regolamento.

#### Art. 5

Il Regolamento viene emanato dal Consiglio Direttivo e disciplina il funzionamento tecnico, organizzativo ed amministrativo dell'Associazione.

#### Art. 6

- Il patrimonio dell'Associazione è costituito da:
- quote associative dei soci;
  - contributi di enti culturali pubblici e privati;
  - lasciti e donazioni;
  - eventuali proventi da attività dell'Associazione.

L'Associazione è retta da un Consiglio Direttivo composto da 10 (dieci) membri eletti dall'Assemblea Generale dei Soci.

Ogni Socio può votare per un massimo di 7 (sette) nominativi e per essere eletti bisogna aver avuto non meno di 20 voti.

Qualora in Assemblea, con le votazioni, non si raggiungesse il numero previsto di Consiglieri; il numero sarà completato con Consiglieri eletti per referendum.

Il Consiglio Direttivo resta in carica due anni. I membri possono essere rieletti anche singolarmente.

Il Consiglio Direttivo provvede ad eleggere nel suo seno un Presidente, un Vice-Presidente ed il Segretario-Tesoriere.

Il Consiglio Direttivo ha facoltà, qualora lo ritenga necessario o comunque utile, di chiamare alla carica di Consigliere altri cinque nominativi scegliendoli fra i Soci di qualunque categoria ad esclusione dei « Soci Giovani ». Questi Consiglieri restano in carica sino alla scadenza del mandato conferito agli altri Consiglieri.

Il Consiglio Direttivo è investito dei più ampi poteri di ordine tecnico organizzativo ed amministrativo per attuare gli scopi dell'Associazione.

In caso di cessazione dalla carica di un Consigliere, è facoltà del Consiglio Direttivo nominare un sostituto scelto tra i Soci che rimarrà in carica sino alla scadenza del mandato.

Tuttavia se, per dimissioni o per altre cause, dovesse scadere la maggioranza dei Consiglieri in carica si intende decaduto l'intero Consiglio e si convocherà l'Assemblea dei Soci per le nuove nomine.

#### Art. 8

Le deliberazioni del Consiglio Direttivo sono prese a maggioranza di voti qualunque sia il numero dei presenti. In caso di parità di voti prevale il voto del Presidente o, in sua assenza, del Vice-Presidente.

In Consiglio Direttivo non sono valide deleghe.

Il Presidente rappresenta legalmente l'Associazione, convoca il Consiglio Direttivo, sia presso la Sede sociale sia altrove, ed attua le deliberazioni del Consiglio stesso.

#### Art. 9

L'Assemblea Generale dei Soci elegge 2 (due) Revisori dei Conti. Essi restano in carica 2 (due) anni e sono rieleggibili.

#### **Art. 10**

L'Assemblea Ordinaria viene convocata ogni qualvolta il Consiglio Direttivo, a maggioranza di voti, od il Presidente lo riterranno opportuno; comunque almeno una volta all'anno per l'approvazione del rendiconto e bilancio. L'Assemblea Straordinaria viene convocata dal Presidente a suo giudizio oppure su richiesta motivata da un terzo dei Soci.

La convocazione delle Assemblee Ordinaria e Straordinaria si effettua mediante lettera circolare ai Soci e/o con comunicato pubblicato nel Notiziario edito a cura del circolo.

Le Assemblee deliberano a maggioranza di voti; in prima convocazione se saranno presenti almeno 2/3 (due terzi) degli associati; in seconda convocazione qualunque sia il numero dei presenti aventi diritto al voto.

I Soci possono farsi rappresentare da altro Socio con delega scritta.

Il numero massimo delle deleghe attribuibili ad ogni Socio è fissato in 5 (cinque).

L'Assemblea è presieduta dal Presidente o dal Vice-Presidente oppure, in loro assenza, da uno dei Consiglieri. In caso di impedimento o di assenza di tutti i membri del Consiglio, la Presidenza è assunta da persona eletta dall'Assemblea.

Per determinati argomenti il Consiglio Direttivo, a suo giudizio, può richiedere il voto dei Soci per « referendum ».

#### **Art. 11**

Il Consiglio Direttivo può richiedere l'affiliazione dell'Unione Malacologica Italiana ad altri Enti, italiani e stranieri, aventi finalità similari.

#### **Art. 12**

Coloro che desiderano associarsi all'Unione Malacologica Italiana dovranno presentare domanda, scritta o verbale, alla Presidenza od alla Segreteria. Per i Soci minorenni la domanda dovrà essere sottoscritta da chi esercita la patria potestà.

#### **Art. 13**

L'associazione decorre dal 1° Gennaio dell'anno in cui viene inoltrata la domanda di ammissione a Socio. Il Socio ammesso è tenuto al pagamento della quota associativa annuale per intero in quanto non è frazionabile.

Il Consiglio Direttivo si riserva il diritto di rifiutare l'iscrizione dandone comunicazione all'interessato, verbalmente o per iscritto, senza tuttavia essere tenuto alla motivazione del rifiuto.

#### **Art. 14**

L'associazione si intenderà tacitamente rinnovata annualmente per gli anni successivi qualora da parte del Socio non venga disdetta mediante lettera raccomandata diretta al Presidente non oltre il 30 Settembre dell'anno in corso.

La quota sociale deve essere versata non oltre il 15 Gennaio di ogni anno. Qualora ciò non avvenga entro il 15 marzo dell'anno di pertinenza, i Soci morosi saranno radiati dall'elenco dei Soci pur restando debitori verso il Club della quota dovuta.

#### **Art. 15**

La quota sociale annuale, non frazionabile, viene fissata dal Consiglio Direttivo per le categorie di Soci.

#### **Art. 16**

Il Socio che tenesse una condotta riprovevole o comunque compromettente il buon nome dell'Associazione potrà essere radiato per delibera del Consiglio Direttivo che potrà rendere esecutiva la decisione dopo aver sentito di persona il Socio passibile del provvedimento.

#### **Art. 17**

La rappresentanza legale e la firma sociale spetta al Presidente con firma libera il quale potrà in caso di necessità o di suo impedimento delegare alla firma il Vice-Presidente, per gli atti che impegnano finanziariamente l'Associazione, od il Segretario-Tesoriere, per gli atti di natura tecnica ed organizzativa.

Del suo operato il Presidente dovrà presentare una relazione ed un rendiconto all'Assemblea Generale annuale dei Soci.

Le mansioni ed i poteri del Segretario-Tesoriere sono fissati dal Consiglio direttivo.

#### **Art. 18**

La durata dell'Associazione Unione Malacologica Italiana è illimitata.

#### **Art. 19**

Qualsiasi variazione al presente Statuto dovrà essere deliberata dall'Assemblea Generale dei Soci in convocazione straordinaria con almeno una maggioranza di  $\frac{3}{4}$  dei Soci aventi diritto al voto ed in regola con la quota associativa. Sono esclusi dal voto i Soci che al momento dell'Assemblea straordinaria convocata per deliberare le variazioni di statuto risultassero aventi a carico il provvedimento di radiazione, ancorchè non sia divenuto esecutivo, come disposto all'Art. 16.

#### **Art. 20**

L'Assemblea Straordinaria dei Soci potrà anche deliberare lo scioglimento dell'Associazione qualora siano favorevoli al provvedimento almeno i  $\frac{3}{4}$  dei Soci aventi diritto al voto. In caso di liquidazione e scioglimento dell'Associazione l'Assemblea Straordinaria è tenuta a deliberare la forma ed i modi di destinazione delle residue consistenze patrimoniali, cioè dopo assolti gli obblighi pendenti.

Viene comunque sancito dalla presente norma statutaria che le residue consistenze patrimoniali, comunque costituite, dovranno essere devolute in favore di Enti od Organizzazioni, pubbliche o private, che abbiano acquisito particolari benemeritenze nei confronti dell'Unione Malacologica Italiana durante lo svolgimento delle sue attività. Proposte in tal senso saranno formulate dal Consiglio Direttivo in carica all'atto dello scioglimento e l'Assemblea Straordinaria deciderà a maggioranza di almeno  $\frac{3}{4}$  (tre quarti) dei voti.

#### **Art. 21**

Per quanto non contemplato nello Statuto si farà riferimento al regolamento dell'Associazione ed in carenza di esso alle norme e disposizioni del Codice Civile.

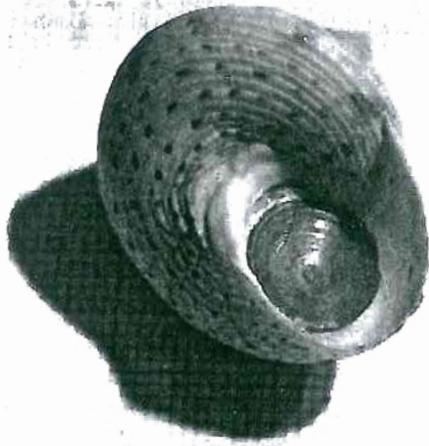
Dal punto di vista ecologico dobbiamo dire che la zona in cui è stato trovato il mollusco (il fondale la cui profondità varia dai 24 ai 30 metri si presenta detritico sabbioso cosparso di concrezioni coralligene sulle quali aderiscono molti esemplari di *Arca noae*; presenti inoltre esemplari di echinodermi della specie *Echinaster sepositus* e *Sphaerechinus granularis*, tipici dei fondali orientali) è stata raggiunta, doppiato il faro di Ca'Roman, dopo quattro ore di navigazione in direzione 73° nord-est. Calcolata la velocità del peschereccio in 9 miglia orarie abbiamo un percorso di circa 66 km. Se partiamo da Punta Tagliamento in direzione 178° siamo a 25 km. dalla costa italiana, mentre congiungendo con una linea il punto di reperimento della *M. zonata* con Capo Salvore abbiamo una distanza di 30 km.; siamo quindi più vicini alla zona nord-occidentale.

Se consideriamo il flusso delle correnti dell'alto Adriatico noteremo che ce n'è una che parte approssimativamente dai fondali antistanti San Giovanni in Pelago e Rovigno e si dirige in senso anti orario in direzione della costa occidentale formando un'ampia curva. Nulla di più probabile quindi che capsule ovigere del mollusco in questione vengano trasportate da zone in cui questo vive con una certa frequenza e trovino poi il loro insediamento nella zona da noi presa in considerazione.

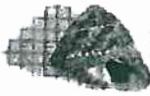
Per quanto concerne il mare Adriatico, tralasciando il rinvenimento più antico (il primo esemplare fu reperito a Lesina nel 1875), a partire dal 1934 si cominciarono a pescare parecchi esemplari di *Mitra* (fatto del tutto notevole considerando che in quel periodo ricercatori quali A. STOSSICH e WIMMER avevano per così dire setacciato la zona). Per tale motivo non si ritrova citata la *Mitra zonata* nella pubblicazione *Malacofauna arupinensis* che raccoglie dati sulla fauna di Rovigno fino all'anno 1932.

Si suppone quindi che la specie sia immigrata abbastanza di recente dal medio Adriatico ed abbia trovato degli habitat naturali favorevoli nella zona dell'alto Adriatico (ce ne dà ulteriore conferma l'ultimo ritrovamento dianzi descritto). A titolo di informazione si ricordi che tra Rovigno e Orsera sono stati catturati tra gli anni 1934 e 1940 dodici esemplari di *Mitra zonata* di cui sette vivi e di notevoli dimensioni: due soli tra 64-76 mm, sei esemplari tra 80-89 mm. e quattro esemplari tra 90,8-97,1 mm, riferibili alla varietà « maior » PALL. e uno alla varietà « concolor » COEN.

L'ultimo da me descritto di 98 mm dovrebbe appunto appartenere alla varietà « concolor » in quanto presenta un periostraco bruno scuro pressochè uniforme.



*Callistoma granulatum* (BORN.)



1



2

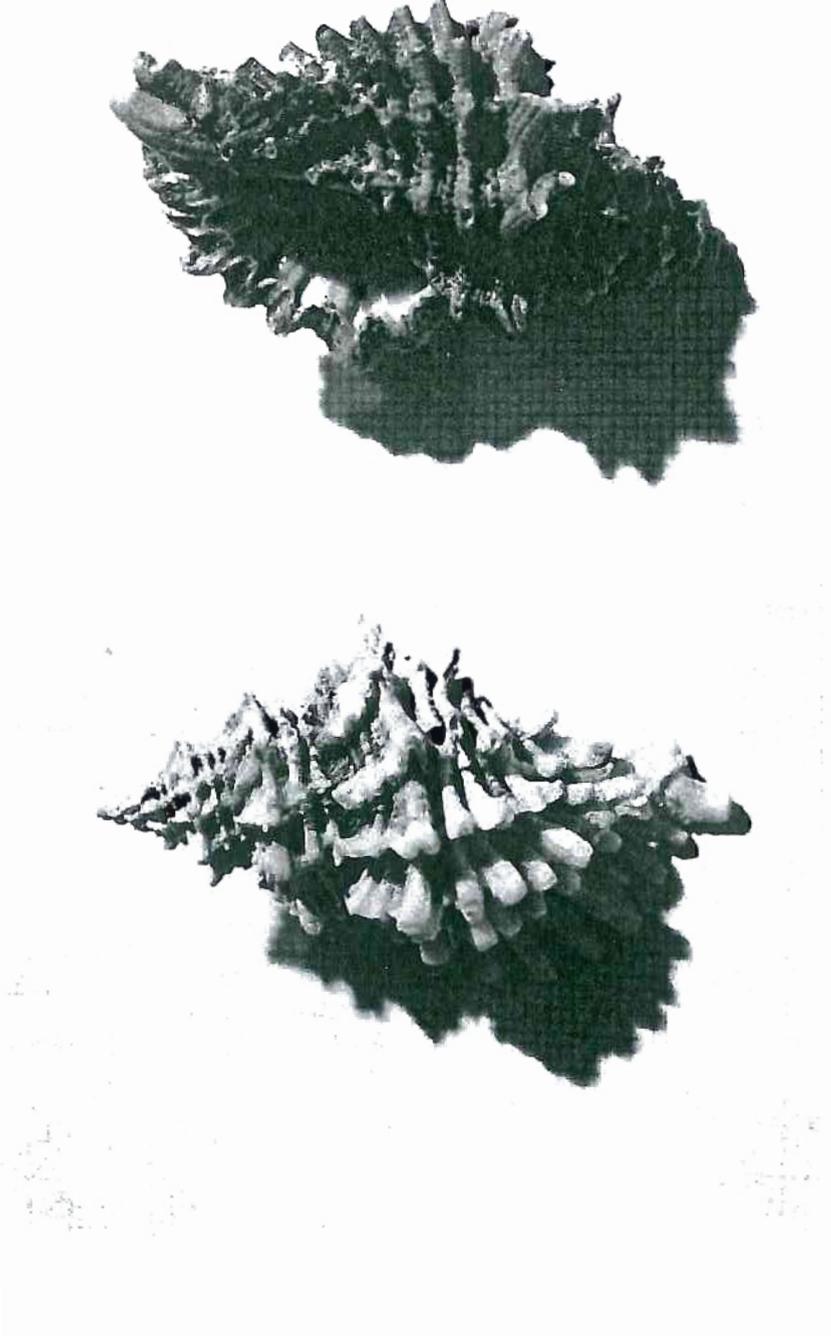


3



4

- 1 *Gibbula euximica* (DECLUR)  
2 *Eulima polita* (L.)  
3-4 *Ocinebrina edwardsi helleriana* (BRUSINA)



*Ceratostoma (Ocenebra) erinaceum* var. «*decussata*» (GMELIN)

## BIBLIOGRAFIA

- 1) COEN G. S., 1914 - Contributo allo studio della Fauna Malacologica Adriatica. *R. Comitato Talassogr. Ital.*, Memoria XLVI.
- 2) COEN G. S. & VATOVA A. - Malacofauna arupinensis. *Thalassia* I (1).
- 3) COEN G. S., 1934 - Recente rinvenimento adriatico della *Mitra (Episcomitra) zonata* MARRYAT. *Note Ist. Italo-Germanico di Biologia Marina*, Rovigno d'Istria, I (15) pp. 1-5, Tav. I, figg. 1-4.
- 4) COEN G. S. - Nuovo saggio di una Sylloge Molluscorum Adriaticorum. *R. Comitato Talassogr. Italiano*, Memoria CCXL.
- 5) NORDSIECK F., 1968 - Die europäischen Meeres Gehäuseschnecken, (Prosobranchia). Stuttgart.
- 6) NORDSIECK F., 1969 - Die europäischen Meeresschnecken (Bivalvia). Stuttgart.
- 7) STARMUHLNER F., 1963 - Mollusca in « Fauna und Flora der Adria ». Amburgo.
- 8) VATOVA A., 1943 - Sulla *Mitra zonata* MARRYAT e sulla sua distribuzione geografica nel Mediterraneo. *Thalassia*, V (8).
- 9) VATOVA A., 1949 - La Fauna Bentonica dell'Alto e Medio Adriatico. *Nova Thalassia*, I (3).

## Fernando Ghisotti

### RAPANA THOMASIANA CROSSE, 1861 (GASTROPODA, MURICIDAE) NEL MAR NERO

Il Mar Nero presenta alcune caratteristiche che limitano fortemente l'esistenza di organismi marini. Al di sotto di 180 metri, ad esempio, ci si trova in presenza di acque ricche di idrogeno solforato e che sono praticamente azoiche. Lo scambio d'acqua con il Mediterraneo avviene attraverso lo stretto del Bosforo, che ha una profondità di soli 45 metri, ben pochi rispetto alla fossa del Mar Nero, che tocca i 2250 metri di profondità. Lo scambio avviene con una corrente più profonda dal Mediterraneo al Mar Nero e con una corrente di superficie nel senso contrario. L'assenza di correnti verticali fa sì che le acque più salate del Mediterraneo non si mescolino con le acque di superficie, a contenuto salino molto minore: gli organismi che vengono trasportati dalla corrente più salina devono evitare, per poter sopravvivere, lo strato azoico sottostante. In superficie tuttavia, la salinità è appena del 18 per mille, pari all'incirca alla metà di quella dei grandi Oceani.

La temperatura invernale è inoltre così rigida, che spesso l'acqua gela lungo ampi tratti di costa. Queste condizioni, veramente ostili, fanno sì che ben pochi molluschi, fra quelli che penetrano nel Mar Nero dal bacino mediterraneo, possano sopravvivere, ed anzi la presenza di una specie in questo mare è già di per sé una dimostrazione della sua adattabilità a condizioni avverse: praticamente possono viverci solo molluschi eurialini ed euritermi.

I reperti di nuovi molluschi per il Mar Nero sono pertanto rarissimi ed è quindi di particolare interesse la segnalazione di due nuovi ospiti: *Rapana thomasiana* CROSSE e *Mya arenaria* (L.). Quest'ultimo è un bivalve nordico, sufficientemente adattato per resistere alle basse temperature e anche alla scarsa salinità: la sua capacità di infossarsi sino a 20 cm. nella sabbia e nel limo gli permette di sopravvivere in condizioni precarie.

Più singolare è l'acclimatazione di *Rapana thomasiana* CROSSE, poiché si tratta di un grosso muricide, vivente nei mari giapponesi a una profondità di pochi metri, anche presso gli estuari, quindi in condizioni di bassa salinità, ma in acque decisamente più temperate. GROSSU (4) considera stupefacente che la specie possa riprodursi nel Mar Nero, dove le condizioni climatiche sono così rigide. Bisogna però ricordare che la località ove fu raccolto l'esemplare descritto da CROSSE è il canale di Tartaria, la cui imboccatura meridionale è posta a 46° lat. N., con temperature invernali molto basse. Gli Autori moderni giapponesi indicano invece come limite nord le coste meridionali dell'isola di Hokkaido (42° lat. N) e come limite sud i 31° lat. N. La specie non sembra comunque particolarmente termofila, certamente meno dell'affine *Rapana bezoar* (L.), che si trova ancora a 14° lat. N. Diremmo piuttosto che si tratta di specie decisamente euriterma e ciò può spiegare la singolarità apparente della sua acclimata-

zione nel Mar Nero. Il mollusco vi giunse quasi certamente trasportato da qualche nave (in Giappone è commerciato come commestibile e considerato anzi una prelibatezza) e divenne in pochi anni così abbondante, da rappresentare un pericolo per i banchi di ostriche e di mitili, di cui è attivo predatore.

La conchiglia di *Rapana thomasiana* è molto vistosa ed elegantemente ornata da cordoncini spirali articolati di bruno e paglierino. Questi cordoncini divengono nodulosi-spinosi alla carena, che è particolarmente pronunciata, dividendo ogni anfratto in due porzioni, piana la superiore e verticale l'inferiore.

L'apertura, molto ampia, è internamente solcata da strie bruno scure intervallate da cordoni aranciati: questa ornamentazione rende la conchiglia molto appariscente. In un primo tempo la specie immigrata nel Mar Nero fu considerata come *Rapana bezoar* (L.), che si distingue da *R. thomasiana* per alcuni caratteri, fra cui l'interno dell'apertura tendente al biancastro e l'ombelico molto più ampio.

*Rapana thomasiana* fu descritta da CROSSE nel 1861 (\*), in base a un esemplare raccolto nel 1855 da W. THOMAS nel canale di Tartaria. Il tipo di CROSSE è un'enorme conchiglia di oltre 200 mm di altezza (che richiese due pagine del Journal de Conchyliologie per essere riprodotta a grandezza naturale!). CROSSE la descrisse come molto rara (solo tre esemplari conosciuti a quell'epoca). Ora essa è comune in Giappone, ma forse ancor più nel Mar Nero dove, pur non giungendo alle dimensioni eccezionali della patria di origine, può superare agevolmente i 100 mm.

Descritta per la prima volta nel Mar Nero nel 1947 da DRAPCHIN, che la reperì nel golfo di Novorossijsk (coste caucasiche), si spinse verso nord-ovest e fu ritrovata nel 1953 a Kertch (all'imboccatura del Mare di Azov).

Nel 1961 fu rinvenuta lungo le coste della Crimea (golfo di Sebastopoli). Nel frattempo (1954) era già apparsa lungo le coste romene e, qualche anno più tardi, lungo le coste bulgare. E' soprattutto lungo queste coste occidentali del Mar Nero che *Rapana thomasiana* ha mostrato una perfetta acclimatazione, riproducendosi e mostrando capacità di rapida crescita.

Non è escluso che la specie si acclimati anche in determinate zone del Mediterraneo, anzi vi è una recente segnalazione di C. O. REGTEREN-ALTENA che la cita come esistente lungo le coste israeliane. Segnaliamo questa comparsa poiché può darsi che fra breve tempo appaia anche in Egeo, nel Mar Jonio e nell'Adriatico.

---

(\*) *Testa piriformis, ventricosa crassiuscula, ponderosa, ampliter umbilicata, spirae suturis subimpressis; anfractibus 5 striato-sulcatis, quadrijariam tuberculatis, subangulatis, et supra angulum ad marginem interdum plicatis; columella arcuata; apertura ovali-elongata, vividissime rufo-purpurea; margine dextro radiatim sulcato, sulcis intus evanidis; operculum typicum.*

Long. 200, diam. max. 143 mill., habitat in freto Tartarico.

Nota: Ringraziamo sentitamente il Prof. A. GROSSU per le recentissime documentazioni e il Prof. V. PARTSI per l'invio di un esemplare proveniente da Costanza che ci ha permesso di effettuare un attento esame conchigliare.



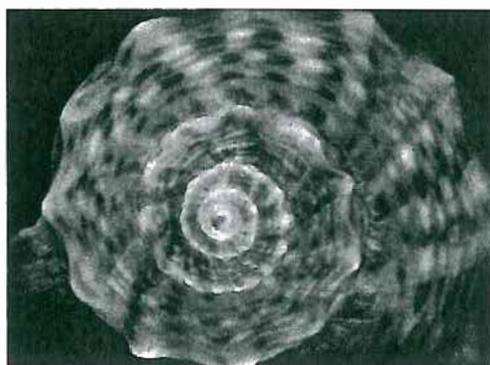
1



2

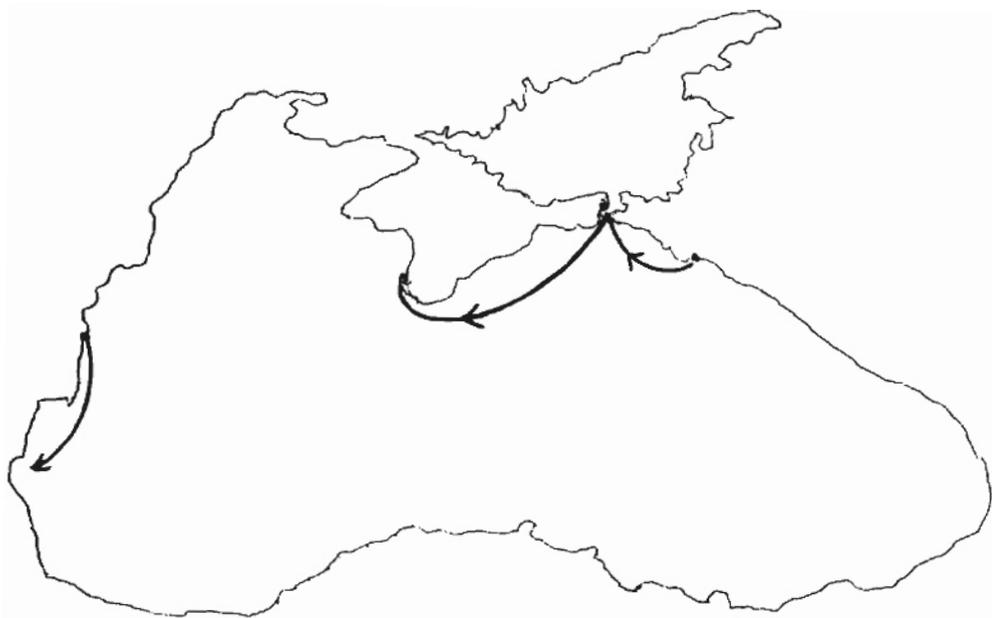


3



4

*Rapana thomasiana* CROSSE: esemplare proveniente da Costanza (Mar Nero) a grandezza naturale (figg. 1 e 2) e particolare ingrandito dei primi giri (figg. 3 e 4).



## BIBLIOGRAFIA

- (1) ГИУЧИН В. Д., 1961: Razmojenie Rapani (*Rapana bezoar* L.) v. Cernommore. Trud Sevstopol' biolog. Stantii, 14, p. 163-168, Akad. Nauk S.S.S.R.
- (2) CROSSE H., 1861: Description d'espèces nouvelles, *Journ. de Conchyl.*, Paris, 9, pp. 176 e pp. 268-270, tavv. 9-10.
- (3) ДРАПЧИН Е. Я., 1953: Novii molliusc v Cernom more. *Priroda*, 8, p. 92-95.
- (4) GROSSU A., 1970: Two Species recently discovered invading the Black Sea. *Sea and Shore*, pp. 43-44.
- (5) GROSSU A. & LUPU D., 1964: The presence of *Rapana bezoar* opposite the Rumanian Black Sea Shores. *Arch. Moll.*, Frankfurt a. M., 93, p. 215-218.
- (6) HIRASE S., 1928: Eiablage von *Rapana thomasiana* CROSSE. *Archiv. Moll.*, Frankfurt a. M., 60, p. 173-178.
- (7) KIRA T., 1962: Shells of the Western Pacific in Color, Osaka, p. 63, tav. 24, fig. 13.
- (8) KURODA T. & HABE T., 1952: Check List and Bibliography of the recent marine Mollusca of Japan. Tokyo, p. 82.

Costantino De Martino

## UN ITINERARIO MALACOLOGICO SICILIANO:

## LA PENISOLA DI MAGNISI

Fra i più noti itinerari malacologici della costa orientale siciliana, vorrei ricordare quello che io ritengo uno dei litorali più ricchi di conchiglie, specialmente bivalvi, di svariate specie.

Si tratta della penisola di Magnisi, sita fra Augusta e Siracusa ed equidistante fra le due città: un'isola, tale era alcuni millenni addietro, legata oggi alla terraferma da un braccio di sabbia lungo un chilometro e largo, nel punto minimo, circa 80 metri.

La zona favorevole per la raccolta dei molluschi spiaggiati è il versante sud di detto braccio di terra emersa, mentre il versante nord è un putrido, nerastro e maleodorante deposito dei rifiuti catramosi che provengono dalle industrie di Augusta. Ma occupiamoci del litorale che a noi interessa: è una fascia di costa sabbiosa lunga circa due chilometri ove il deposito dei molluschi non è uniforme ma mostra alcune zone preferenziali; tuttavia, dopo forti mareggiate, quasi l'intero arco di litorale diviene un unico, grande deposito.

Citerò per brevità solo alcune delle specie, comuni e non, che provengono dagli antistanti fondali sabbiosi, ricchi di associazioni a posidonia. Ben rappresentata è la fam. Tellinidae, con abbondanti esemplari di *Angulus planatus* (L.), *Tellinella pulchella* (LAM.), *Angulus tenuis exiguus* (POLI), *Angulus albicans* (GMELIN), un po' meno numerosi *Angulus incarnatus* (L.) e rari reperti di *Macoma cumana* (O. G. COSTA). Notevoli per le grandi dimensioni e per l'abbondanza *Gastrana fragilis* (L.). Numerose anche, fra i Veneridae, *Dosinia lupinus* (POLI) e negli Ungulinidae *Diplodonta rotundata* (MONTAGU).

Lievemente diverso il discorso per le Limidae, le quali compaiono numerosissime solo dopo furiose mareggiate: nel gennaio '71 ho potuto raccogliere circa un centinaio tra *Mantellum inflatum* (CHEMN.) e *Mantellum hians* (GMELIN) ancora viventi; alcuni esemplari di *M. hians* superavano i 30 mm. Furono reperite anche due valve di *Limaculula subauriculata sulcata* (BROWN).

La penisola di Magnisi è nota per i frequenti ritrovamenti di *Solemya togata* (POLI) che viene però spiaggiata in punti ben precisi e cioè in un tratto centrale di circa 100 metri e all'estremo limite sud del

litorale; è necessario possedere un eccellente occhio per discernere una conchiglia dal colore marrone intenso sui grovigli di posidonie in disfacimento della medesima tonalità! Tra il gennaio e il febbraio del '71 furono raccolti otto esemplari con dimensioni comprese fra mm 29 e mm 48, tutti privi di parti molli. Il rinvenimento di numerose valve singole confermerebbe che si tratta di fondali favorevoli all'habitat di questo non comune bivalve.

Nella famiglia Solenidae si rinvencono *Ensis siliqua* (L.), *E. ensis* (L.), rari *Solen marginatus* (PENN.); quasi assente invece *Pharus legumen* (L.). Notevole la presenza di molti giovani di *Solecurtus strigillatus* (L.) (Sanguinolariidae).

Di recente ho anche raccolto tre esemplari di *Psammophila magna* (DA COSTA) (Mactridae) di notevoli dimensioni, nella zona centro-sud; il fatto è strano se si pensa che in otto anni di ricerche precedenti non avevo mai trovato spiaggiata questa specie.

Fra i Gasteropodi, comuni sono le seguenti specie: *Bullaria striata* (BRUG.), *Neverita josephina* RISSO, *Haminaea navicula* (DA COSTA), *Philine aperta* (L.); più raro *Naticarius dillwyni* (PAYR.), rarissima *Tectonatica flammulata* (REO.) (due esemplari in un anno!) quasi nell'identico posto della zona centrale del litorale.

Nei mesi invernali è infine possibile raccogliere esemplari giovanissimi di *Tonna galea* (L.), vere miniature; peccato però veder calpestare preziose e interessanti conchiglie da coloro che, dopo le mareggiate, si recano sul litorale per raccogliere freschi « Buccuni » (*Trunculariopsis trunculus* (L.)) o « Cocciole rizze » (*Rudicardium tuberculatum* (L.)), vere ghiottonerie per i locali.

Chiede quindi la parola il Dr. Gianni Spada che controbatte in parte la relazione del Prof. Garavelli, asserendo che il notiziario deve essere un organo di collegamento fra tutti i Soci e come tale quindi avere una cadenza puntuale e contenere, oltre agli articoli scientifici, anche notizie di vita associativa.

Su queste due tesi si svolge un interessante e vivace dibattito fra i convenuti, facendo intravedere subito due precise, ma diverse posizioni che indubbiamente influiranno poi sulla votazione finale.

Per la tesi Garavelli gli interventi più autorevoli sono quelli del Sig. Barsotti, del Dr. Rubino, del Dr. Nicola Melone e del Prof. Franchini.

Per la tesi Spada si segnalano gli interventi del Dr. Di Geronimo, del Sig. Turolla, del Sig. Demagistris e del Dr. Pavia.

Si arriva così alle votazioni dalle quali il nuovo Consiglio Direttivo risulta così composto:

Sig. GIANFRANCO BARSOTTI	di Livorno
Dott. ITALO DI GERONIMO	di Catania
Prof. DARIO FRANCHINI	di Mantova
Prof. CARLO L. GARAVELLI	di Bari
Dott. FERNANDO GHISOTTI	di Milano
Dott. BRUNO SABELLI	di Bologna
Dott. GIANNI SARTORE	di Milano
Dott. GIANNI SPADA	di Bologna
Sig. GIAMPAOLO TUROLLA	di Chioggia (VE)
Rag. ITALO URIO	di Milano

Revisori dei conti vengono nominati:

Rag. AUGUSTO CARICATI	di Milano
Rag. ANDREA SODERI	di Seriate (BG)

L'Assemblea viene così chiusa ed i Soci si ritrovano poi in un noto ristorante della riviera anconetana per un festoso pranzo sociale.

Il Consiglio Direttivo, a nome di tutti i Soci, sente il dovere di porgere un sentito ringraziamento al Socio Rag. CARMINE DI NARDO di Ancona per la perfetta organizzazione dell'Assemblea e delle due gite malacologiche: una, dedicata ai fossili, alle Grotte di S. Eustacchio ed una marina su di un peschereccio che ha dragato il fondale al largo delle coste anconetane.

**CONSIGLIO DIRETTIVO** - Il giorno 25 aprile 1971 per la prima volta si è riunito, a Bologna, il nuovo Consiglio Direttivo. I Consiglieri erano tutti presenti tranne il Dr. di Geronimo che, per un disguido postale, non ha ricevuto l'avviso di convocazione.

Si provvede per prima cosa alla nomina delle cariche sociali e

vengono eletti:

Presidente	il Dott. GIANNI SARTORE
Vice-Presidente	il Dott. GIANNI SPADA
Segretario-Tesoriere	il Rag. ITALO URIO

Per quanto riguarda la parte finanziaria il nuovo Consiglio Direttivo fa proprio il disavanzo della gestione precedente e di comune accordo si delinea un piano di spesa tale da assorbire il disavanzo nel biennio 1971/1972.

Viene poi, su proposta di Barsotti, discussa una proposta giunta dal Gruppo Regionale Toscano di Livorno che sostanzialmente racchiude varie proposte già discusse ampiamente in Assemblea.

Dopo ampia ed aperta discussione fra tutti i Consiglieri si decide:

- 1) Il notiziario sarà affidato ad una Redazione Scientifica che farà capo al Dott. Ghisotti ed i cui componenti verranno scelti fra le persone più qualificate nel campo malacologico.
- 2) Il notiziario verrà stampato a Milano e ne usciranno cinque numeri all'anno; oltre ad articoli a carattere scientifico-divulgativo essi recheranno ai Soci tutte le notizie della vita sociale.
- 3) Uscirà inoltre un 6° numero di « CONCHIGLIE » che sarà composto dagli « ATTI ». Questi verranno stampati a Bari ed affidati alla cura del Prof. Garavelli.
- 4) Sarà continuata la stampa del « CATALOGO ILLUSTRATO DELLE CONCHIGLIE MARINE DEL MEDITERRANEO » che potrà eventualmente sostituire, qualora la cassa sociale non ne consentisse la stampa come supplemento, un numero di notiziario.
- 5) Nel bimestre in cui saranno stampati gli « ATTI », le eventuali notizie sociali saranno trasmesse con ciclostilato.

Il Consiglio Direttivo si è trovato unanimemente d'accordo nell'utilità della stampa di un opuscolo introduttivo alla Malacologia da poter distribuire a tutti i Soci. Nelle prossime riunioni si stabilirà come arrivare alla realizzazione di questo lavoro.

**STATUTO** - Nelle quattro pagine centrali (non numerate) del presente numero i Soci troveranno lo STATUTO ristampato con le variazioni apportate dall'Assemblea straordinaria tenutasi a Livorno il giorno 26 aprile 1970. Tale statuto può essere facilmente staccato dal fascicolo e conservato a parte.

**LIBRI DI MALACOLOGIA** - Il Socio Dr. Giulio Mariani di Roma ha provveduto alla riproduzione fotografica dei due volumi « LES MOLLUSQUES DU ROUSSILLON », il famoso BDD, opera tutt'ora valida e fondamentale per lo studio della malacofauna mediterranea.

Il costo di tale opera oscillerà dalle 8.000 alle 10.000 lire, a seconda del numero di riproduzioni che si potranno fare, ed i Soci che la desiderano possono prenotarla presso la Segreteria.